

## Dati personali, intesa a Bruxelles. Multe elevate in caso di violazione della privacy



BRUXELLES – Dopo quasi quattro anni di negoziati, Parlamento europeo e Consiglio europeo hanno trovato questa settimana qui a Bruxelles una intesa sulla protezione dei dati personali in Europa. L'obiettivo è di garantire ai cittadini europei un quadro regolamentare che sia simile in tutti i 28 paesi dell'Unione. Secondo le nuove norme comunitarie, la violazione della privacy da parte del mondo economico comporterà il pagamento di multe elevate.

Il pacchetto si compone di due testi legislativi. Il primo è un regolamento tutto dedicato alla protezione dei dati personali. Il secondo è una direttiva che regola l'uso dei dati personali da parte delle forze dell'ordine. Tra le altre cose, l'accordo tra le istituzioni europee prevede che il cittadino europeo possa sapere con precisione l'uso che viene fatto dei suoi dati personali. E' previsto il diritto alla portabilità dei dati da un fornitore informatico all'altro.

Il cittadino europeo avrà il diritto all'oblio dei dati, quando non vi sono ragioni che si oppongono, e soprattutto avrà il diritto di sapere se i suoi dati personali sono stati oggetto di hacking. Le proposte su cui Parlamento e Consiglio hanno trovato una sofferta intesa martedì sera si basano su un progetto legislativo presentato dalla Commissione europea all'inizio del 2012 in un campo diventato nel corso degli ultimi anni politicamente molto sensibile.

L'accordo raggiunto questa settimana prevede che da ora in poi un ragazzo con meno di 16 anni potrà iscriversi alle reti sociali (Facebook, Twitter ecc) solo con l'autorizzazione dei suoi genitori. Singoli governi europei potranno ridurre l'età a 13 anni. L'intesa, che vuole dare certezza legale alle imprese e ai cittadini, deve essere ora approvata formalmente dal Parlamento e dal Consiglio. L'entrata in vigore della nuova legislazione è prevista nel corso del 2017.

Il tentativo europeo è di regolamentare quello che in inglese viene chiamato big data, vale a dire l'uso economico e commerciale di migliaia, se non milioni di dati informatici. «Oggi, tutto è digitale - ha spiegato in un comunicato Felix Braz, il ministro della Giustizia e rappresentante della presidenza lussemburghese dell'Unione -. Abbiamo quindi bisogno di regole (...) che siano applicabili. Devono essere equilibrate e devono essere comprensibili per tutti».

La pubblicazione da parte dell'ex tecnico della Cia Edward Snowden di intercettazioni effettuate dalla National Security Agency americana ha mostrato che grandi aziende informatiche hanno messo a disposizione delle autorità americane dati personali in loro possesso, senza badare alla privacy delle persone coinvolte. Le nuove norme imporranno alle imprese limiti sull'uso dei dati personali. Queste ultime dovranno denunciare eventuali violazioni delle loro banche dati entro 72 ore.

Alle aziende che violeranno le norme potranno essere comminate multe fino al 4% del loro fatturato. «È evidente che le questioni attinenti alla privacy acquisteranno ancora più importanza in ambito aziendale e che sarà fondamentale non farsi trovare impreparati al momento dell'entrata in vigore del regolamento», ha notato Italo de Feo, partner dello studio legale Cms. Per evitare sovrapposizioni, le multinazionali avranno a che fare con una sola autorità pubblica, quello del Paese in cui l'azienda ha sede.